

## Catania

# Fondi della Regione per 18,3 mln per l'impianto per l'organico

Pantano d'Archi. Finanziata struttura per la digestione anaerobica dell'umido nell'ex autoparco

**Dai rifiuti trattati in assenza d'ossigeno si otterrà biometano. Parte dei fondi per una piattaforma a Randazzo**

CESARE LA MARCA

La notizia era molto attesa negli ambienti del Comune - perché quella della frazione organica e delle relative tariffe degli impianti privati è fino a oggi anche per la città e la sua area metropolitana un'emergenza a se stante nella grande emergenza dei rifiuti - ed è arrivata ieri dall'assessore regionale all'Energia Alberto Pierobon, che ha comunicato lo stanziamento di risorse per realizzare nuovi impianti di compostaggio in Sicilia, destinate anche a Catania, per 13,8 milioni.

Si tratta, come ci hanno confermato ieri dal Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, di parte dei fondi destinati alla realizzazione dell'impianto di digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti previsto a Pantano d'Archi, nella sede dell'ex autoparco comunale da anni in disuso, e di un altro impianto in territorio di Randazzo, finanziati con fondi del



L'area di oltre 80mila mq dell'ex autoparco delimitata dalla linea rossa

Po Fesr e del Patto per il Sud.

«Siamo soddisfatti che il progetto fortemente voluto dall'amministrazione Pogliese proceda con questo passaggio cruciale - afferma l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella - potendo così entrare nella sua seconda fase, dopo aver registrato l'approvazione in Consiglio comunale come da parte dell'assemblea dei sindaci della Srr Catania Area Metropolitana, oltre al fatto che il commissario nominato dalla Regione ha valutato l'idoneità del sito e la sostenibilità del progetto. È importante sottolineare che l'impianto consentirà ai comuni, che oggi spendono circa 115 euro a

tonnellata per smaltire l'umido in piattaforma, di ridurre i costi a 60-70 euro, con enormi risparmi e possibilità di abbassare la Tari. Peraltro altri introiti per il capoluogo e i comuni della Srr saranno determinati dalla vendita del biometano prodotto, che prevede inoltre importanti incentivi statali».

I tempi di realizzazione previsti dal momento dell'avvio lavori, dopo l'aggiudicazione della gara, sono di poco più di due anni per l'impianto pubblico della zona industriale che dovrà garantire una "digestione anaerobica" (ovvero in assenza d'ossigeno e in maniera naturale) dell'umido, nell'implan-

to in disuso dell'ex autoparco di proprietà del Comune a Pantano d'Archi.

Il progetto si basa su una convenzione che prevede la concessione trentennale della struttura da parte del Comune alla Srr Catania Area Metropolitana, dietro un corrispettivo stabilito in 190mila euro l'anno. Di questi il capoluogo in quanto socio della Srr Catania Area Metropolitana dovrà versarne "a se stesso" il 40% in quanto proprietario dell'area e dell'immobile.

L'ex autoparco comunale comprende una torre uffici da ristrutturare - che potrà ospitare gli uffici della Srr e quelli dell'Ecologia - e un terreno di circa 80mila metri quadrati in cui sarà realizzato l'impianto pubblico, il primo del suo genere in Sicilia, che produrrà anche biometano e gas, che potranno essere rivenduti.

La questione è attualissima proprio in questi giorni in cui non c'è stato dove smaltire l'umido, e dunque non solo Catania ma diversi comuni della Srr sperano che lo stanziamento delle risorse porti a un'accelerazione verso la gara e l'avvio dei lavori, per uscire dalla dipendenza forzata dai gestori privati di discariche e piattaforme, con le relative tariffe, che hanno in mano il grande business dei rifiuti e in particolare del trattamento della frazione organica (oltre il 35% del totale), con costi e modalità da prendere o lasciare, con l'emergenza ambientale sempre dietro l'angolo e una Tari da incubo per i cittadini.

## LA REPLICA

**«Su quel parcheggio gli uffici comunali hanno puntualmente applicato la Legge»**

Sulla vicenda del parcheggio vicino all'ospedale Garibaldi, di cui abbiamo dato conto nell'edizione di ieri, Gianpaolo Atonia, direttore delle Attività produttive del Comune di Catania, ha inviato una lunga nota che qui riportiamo: «Gli Uffici comunali - chiarisce - hanno proceduto, secondo il disposto normativo, a verificare nel termine di 60 giorni (ex art.19, comma 3) la sussistenza dei requisiti chiedendo alla ditta interessata la produzione della documentazione».

A tale proposito è bene rimarcare che secondo giurisprudenza costante sia della Corte Costituzionale (Sent. 45/19) che del Supremo consesso amministrativo (Cons. Stato Sezione I Sent. 2180/18) e viepiù della giurisprudenza amministrativa di primo grado dal provvedimento di rilascio della Scia non si genera provvedimento amministrativo alcuno, ma attesta un processo di liberalizzazione delle attività commerciali, consentendone lo svolgimento senza alcuna previa autorizzazione.

In altre parole e per essere più chiari, la riforma dell'art. 19 L.241/90 delinea lo svolgimento dell'attività commerciali "ope legis" cioè per il fatto stesso di avere presentato la Segnalazione certificata di inizio attività e di averne i requisiti, senza che sia più necessaria l'emanazione di un titolo provvedimento seppur tacito (cfr art. 19, comma 6 ter, L.241/90) ed in assenza di alcun atto di consenso emanato dalla pubblica amministrazione in base al quale il soggetto è abilitato allo svolgimento dell'attività direttamente dalla legge, senza che vi sia in capo all'amministrazione alcun potere da esercitare.

In questa ottica, confermata dall'introduzione della riforma Madia, la Scia consiste in una dichiarazione di volontà privata di intraprendere e svolgere una determinata attività, senza che si possa individuare la genesi di alcun provvedimento amministrativo tacito, nei confronti del quale si possa esercitare potere di autotutela nell'esercizio dell'azione amministrativa, in nessuna delle sue forme.

Nel caso della Scia, infatti, il potere dell'amministrazione comunale è vincolato solo all'accertamento della sussistenza dei requisiti di legge con l'esercizio e non di poteri ampliati e preventivi, ma solo di tipo inibitorio che se esercitati potrebbero portare al "divieto di prosecuzione" solo nel caso in cui si riscontrino la mancanza dei requisiti fissati dalla normativa in vigore, se necessario richiedendo al privato di conformare l'attività intrapresa alla normativa vigente, proprio come accaduto nella fattispecie concreta che interessa il Comune di Catania. Peraltro nell'ipotesi di inerzia dell'amministrazione nell'esercizio delle verifiche, i terzi interessati, potranno avvalersi dell'intimazione all'obbligo di provvedere sancito espressamente dalla legge.

Resta fermo che in ossequio al basilare principio di separazione dei poteri, la Pubblica amministrazione nel verificare i presupposti della normativa per lo svolgimento dell'attività oggetto della Scia, potrà utilizzare solo i poteri riconosciuti alla stessa dall'ordinamento e non potrà certo esercitare attività di investigazione di pertinenza del potere giudiziario.

In considerazione del fatto che la direzione Attività produttive del Comune di Catania, con riferimento alla procedura di cui trattasi, ha provveduto nei termini di legge a verificare i presupposti di legge, con richiesta di adeguata documentazione e successiva produzione della stessa da parte della ditta interessata nei tempi di legge (come riscontrabile dagli atti d'ufficio) si ribadisce ulteriormente la completa legittimità e liceità dell'attività svolta».

## COMITATO TERRANOSTRA

**«Il Comune recuperi l'ex foresteria a S. Giuseppe la Rena»**



Recuperare e riqualificare la palazzina a due piani nei pressi di via San Giuseppe La Rena a Catania. Questa la proposta che il comitato Terranostra, attraverso il suo componente Carmelo Sofia, lancia all'amministrazione comunale. «Sul modello già adottato per l'ex mercato ittico - spiega una nota - si potrebbero sviluppare progetti che, attraverso i fondi europei, possano rendere l'edificio una risorsa per l'intera città. Un punto di aggregazione per il quartiere di San Giuseppe La Rena oppure un centro polifunzionale».

«A poche centinaia di metri dall'aeroporto di Catania e dal Duomo - sottolinea la nota - l'ex caserma della foresteria periodicamente diventa un riparo per tante persone che vivono in una situazione di estrema povertà, e in condizioni igienico-sanitarie preoccupanti, oppure un luogo dove abbandonare montagne di rifiuti». Per questo il Comune è chiamato a intervenire.

## FIRMATA L'INTESA PER UNA SERIE DI SCAMBI CULTURALI

**Tra Marconi e Vis Foundation protocollo per un gemellaggio con scuole di Ruanda e Brasile**

**Solidarietà e volontariato. Il preside Pagano: «Serve un'azione educativa a 360° per l'impegno sociale»**

«Insegnare e trasmettere anche "La forza della carità". E usare, per portare avanti questa missione delicata e fondamentale per la crescita della nostra società, il canale offerto da quella agenzia educativa che è rappresentata in tutto il pianeta dal sistema scolastico».

È questo il messaggio che è emerso nel corso della toccante cerimonia che ha portato alla sottoscrizione di un importante protocollo d'intesa tra la VIS Foundation Italia e l'is Marconi-Mangano di Catania. La collaborazione prevede il gemellaggio tra la scuola catanese e due scuole della rete VIS: la Cités Jeunes de Nazareth di Ruanda e il Colégio Mão Amiga - VIS di Sao Paulo in Brasile.

Il gemellaggio include interessanti scambi culturali internazionali a 360 gradi, formazione alla solidarietà e la promozione del volontariato.

«È un passo avanti importante - ha sottolineato padre Arquimedes Sánchez, presidente di VIS Italia - nella diffusione della cultura della solidarietà e nel sostegno a progetti di cooperazione. C'è un grande bisogno di creare questi canali, questi ponti che

uniscano mondi apparentemente distanti tra loro, ma in effetti con tanti punti in comune e tante esperienze che possono e che devono essere scambiate, trasmesse, condivise per arricchire e far crescere le reciproche realtà».

L'is Marconi ha aderito con grande

entusiasmo al gemellaggio proposto, come ha ricordato il dirigente scolastico Egidio Pagano, sottolineando che il Marconi-Mangano «è un istituto da sempre in prima linea anche sul fronte dell'impegno sociale, della solidarietà, della promozione e realizzazione di azioni concrete di volontariato. Sono finalità - ha spiegato il preside - che rientrano per noi nelle dinamiche formative ed educative prioritarie che cerchiamo di trasmettere ogni giorno ai nostri ragazzi». All'incontro, oltre al preside Pagano e a padre Arquimedes, hanno preso parte padre Miguel Cavalle, la professoressa Rossella Forbice, promotrice della collaborazione, e il dsga dell'Is Marconi-Mangano, Giovanni Signorelli.

LU. AN.

